

Conferenza nell'ambito della mostra "Agrumi a Bolzano"  
Sabato 11 maggio, ore 10 - Salone d'onore, Palazzo Mercantile

## Limonaie & Orangerien

### Mostra "Agrumi a Bolzano"

*Elisabetta Carnielli*

Dal 2008 il Museo Mercantile di Bolzano organizza periodicamente mostre temporanee che, raccontando la storia di personaggi, eventi o particolari contesti del passato, perseguono l'obiettivo di approfondire temi legati all'economia e alla storia del territorio.

Il progetto "Agrumi a Bolzano" nasce nel 2022 e scaturisce dalla curiosità suscitata da un'informazione letta casualmente in una relazione della Camera di commercio di Bolzano. Questo dettaglio riguardava l'esportazione dalla Valle dell'Adige di 160.000 limoni tra il 1860 e il 1862, dato di rilevanza economica, storica e produttiva. Hanno avuto così inizio le ricerche in diversi archivi per individuare i luoghi di produzione degli agrumi e, oltre a numerose *orangerie*, è stato scoperto un mondo di gusti, profumi e tradizioni.

Già nel XVII secolo, nel territorio corrispondente all'attuale provincia di Bolzano, gli agrumi erano impiegati principalmente in ambito culinario: il succo dei limoni veniva adoperato nell'impasto di dolci tradizionali, con la polpa si preparavano puree e marmellate, mentre le scorze candite servivano per guarnire i dolci.

Gli agrumi arrivavano sulle tavole delle famiglie altolocate e delle numerose osterie presumibilmente dalla Liguria e dal vicino Lago di Garda. Ma tra il Settecento e l'Ottocento anche il territorio di Bolzano e dintorni fu interessato dalla coltivazione di agrumi, in particolare di limoni. Informazioni sulla produzione si evincono anche dai cataloghi delle mostre di fiori, frutta e verdura organizzate nella seconda metà del secolo dalla sezione locale dell'Associazione degli agricoltori del Tirolo e del Vorarlberg. I produttori esponevano con orgoglio le loro composizioni di frutta locale, di limoni, arance amare e altri frutti esotici nelle sale del Palazzo Mercantile.

Le ditte bolzanine "Alois Tschurtschentaler" e "Ringler" si specializzarono nella conservazione di alimenti, in particolare verdura e frutta, tra cui agrumi. Soprattutto l'azienda Ringler, attiva dal 1856 al 1989, rivestì un ruolo importante nell'economia locale grazie al suo stabilimento nell'attuale via Renon, alla filiale in Ungheria e allo storico negozio in via Portici.

*Elisabetta Carnielli* nasce a Bolzano nel 1971 e si laurea in Economia e commercio presso l'Università degli Studi di Trento. Si interessa di storia economica e di storia dell'arte. Dal 2000 lavora alla Camera di commercio di Bolzano e da quindici anni organizza le attività del Museo Mercantile di Bolzano, seguendo gli aspetti espositivi, organizzativi e didattici, curando le pubblicazioni e le mostre temporanee. Ha pubblicato numerosi saggi e testi di approfondimento sui Quaderni della collana del Museo; studia aspetti della storia della Camera di commercio di Bolzano.

## Le limonaie dell'alto Garda bresciano e l'impresa economica dei conti Bettoni

*Alberta Cazzani*

La sponda occidentale del Lago di Garda, da Salò a Limone presenta un'eccezionale ricchezza di flora e di colture agricole mediterranee. Ai fattori ambientali favorevoli si è aggiunta fin dal XV secolo un'intensa attività costruttiva per modificare il territorio al fine di renderlo adatto all'impianto degli agrumi, che garantivano un notevole riscontro economico: furono così costruite grandiose e particolari serre in muratura che d'inverno venivano coperte e chiuse con assi di legno, le limonaie.

Attorno alle limonaie ruotava il lavoro e la perizia di molte persone che dal commercio di limoni, aranci e cedri traevano i benefici di una economia fino alla fine del XIX secolo fiorente, basata sull'unicità e sull'ottima qualità del prodotto. Alla metà del XIX secolo, epoca del massimo sviluppo, quasi 50 ettari erano destinati all'agrumicoltura, con circa 35.000 piante produttive e una media annuale di 15-20 milioni di limoni raccolti per l'esportazione. I conti Bettoni-Cazzago, fin dal XVI secolo proprietari del monumentale palazzo a Bogliaco di Gargnano e di numerosi terreni, sia a Gargnano che a Limone sul Garda, risultavano tra i maggiori proprietari di limonaie e produttori di agrumi che esportavano in proprio tramite la Ditta Bentotti, fondata all'inizio del XVIII secolo.

Per incrementare e migliorare il commercio dei limoni della Riviera del Garda, nel 1840 fu fondata a Gargnano la *Società Lago di Garda*: gli agrumi del Garda venivano così esportati non solo nella parte occidentale dell'impero asburgico e nell'area germanica, ma fino in Ungheria, Bulgaria e Russia.

La produzione di limoni sulla Riviera ebbe una flessione dopo il 1860 a causa di una serie di ragioni, quali il diffondersi di una grave malattia, la "gommosi", la concorrenza del prodotto meridionale in seguito all'Unificazione del Regno d'Italia, la scoperta per ottenere l'acido citrico chimicamente, gli alti costi dei materiali e della mano d'opera.

Tale crisi dell'agrumicoltura ha portato al graduale abbandono delle limonaie: il paesaggio agrario storico risulta però ancora riconoscibile e si possono notare i numerosi resti delle limonaie, parte di impianto paesistico unico al mondo, da conservare e valorizzare.

*Alberta Cazzani* nasce a Milano nel 1964. È architetto PhD, professore associato di Restauro al Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani.

Si interessa della tutela e conservazione del patrimonio diffuso, in particolare di paesaggio culturale e giardini storici. Pratica intensa attività didattica universitaria e post-universitaria presso il Politecnico di Milano con corsi e laboratori di conservazione dell'architettura e del paesaggio. È membro del collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca "Conservazione dei Beni Architettonici" istituito presso il Politecnico di Milano.

Svolge attività di ricerca a livello nazionale e internazionale ed è autore di oltre 150 pubblicazioni. Collabora attivamente con diverse associazioni culturali finalizzate in particolare alla valorizzazione e promozione del paesaggio alto Gardesano.

## **Limoni e “portogalli” alle fiere di Bolzano nel XVIII secolo**

*Stefano Barbacetto*

Nell'archivio del Magistrato mercantile di Bolzano, serie "Processi", giace una vasta, e pochissimo esplorata, documentazione sulle liti tra mercanti alle fiere bolzanine. Grazie ai repertori dei processi tenutisi davanti al Magistrato è stato possibile individuare diversi mercanti di agrumi della riviera di Salò e ricostruire attraverso un campione documentario i traffici, e le liti, in cui costoro erano coinvolti.

I mercanti salodiesi cedevano i preziosi frutti con colleghi d'area tedesca, cristiani ed ebrei, ottenendone in cambio tessuti, pelli e ferro, facilmente vendibile nel distretto bresciano della metallurgia. La facile deperibilità degli agrumi era causa di molte cautele negli imballaggi e nella verifica della merce, ma sfociava spesso in liti giudiziarie. Era cagione di liti anche il mancato, o ritardato, o parziale pagamento della frutta, in violazione delle consuetudini bolzanine che peraltro prevedevano spesso forme di vendita a credito. La merce, ad ogni modo, giungeva discretamente lontano: i fascicoli attestano rapporti commerciali con la Galizia e il regno di Polonia.

Le alterne vicende di mercanti grandi e piccoli sono illuminate anche da un gruppo di fascicoli che permettono di ricostruire il rischio d'impresa, dibattiti giudiziari accaniti ma anche forme di solidarietà nell'applicazione di procedure alternative al fallimento, e il costante intervento del Magistrato mercantile per la facilitazione dei traffici, l'accelerazione dei processi, l'applicazione dell'equità commerciale. La natura internazionale delle liti sugli agrumi consente, infine, di analizzare i rapporti giurisdizionali tra il Magistrato mercantile e organi giudiziari, sia interni alla compagine imperiale od asburgica, sia giuridicamente stranieri.

*Stefano Barbacetto* nasce a Bolzano nel 1973. È dottore in Giurisprudenza, dottore di ricerca in Studi storici e ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale in Storia del diritto medievale e moderno. Insegnante, ha partecipato a seminari e convegni. Ha all'attivo pubblicazioni sui beni comunali, gli usi civici e le proprietà collettive, la storia della pastorizia, il diritto mercantile e di fiera, le riforme ottocentesche.

## Sulle tracce delle *Orangerien* di Bolzano

Wolfgang von Klebelsberg

Fino alla Prima guerra mondiale Bolzano deve essere stata una città molto bella dove spazi urbani e aree verdi, sia pubbliche che private, formavano un insieme piacevole e armonioso. Questo è confermato anche dalla mappa del Catasto austroungarico del 1858. Gli intensi interventi urbanistici del primo dopoguerra e la mutata situazione economica portarono anche alla scomparsa delle *Orangerie* di Bolzano.

Non è ancora chiaro quando i primi alberi di limone e arancio amaro furono portati a Bolzano, ma si può ipotizzare che la vicinanza delle grandi e produttive limonaie del Lago di Garda abbia suggerito ai commercianti bolzanini di seguire questo esempio. Nel XVIII e XIX secolo molti giardini di Bolzano erano dotati di *Orangerie* o serre, che non venivano utilizzate solo per la produzione agricola, ma anche per soddisfare il piacere botanico ed estetico dei proprietari.

Le *Orangerie* di Bolzano erano caratterizzate dall'influenza tecnologica delle limonaie del Lago di Garda, la madre di tutte le serre di agrumi. Crocevia tra l'area culturale germanica e quella latina, Bolzano ospitava anche forme ibride di *Orangerie* ossia serre dotate di sistemi di riscaldamento a canali che in alcuni casi assumevano forme di tetto tipologicamente diverse da quelle delle limonaie classiche.

Oggi le *Orangerien* sono scomparse. Rimangono stampe, fotografie, cartoline, progetti e documenti d'archivio che ne testimoniano la presenza nel parco dei Conti Toggenburg, a Castel Klebenstein, all'Heinrichshof, nel giardino Moser, in quelli del Conte Hugo von Goldegg, di Palazzo Campofranco, di Villa von Aufschnaiter, nella tenuta degli Hepperger, nel Convento dei Francescani e in quello dei Benedettini a Muri e altri. Dai registri del Catasto austro-ungarico ne risultavano circa una cinquantina.

*Wolfgang von Klebelsberg* nasce a Bolzano nel 1957. Architetto libero professionista a Bolzano è diplomato alla Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Milano. La sua principale area di specializzazione è il restauro di edifici tutelati. Si occupa della tutela, della cura e della conservazione di monumenti storico-architettonici e paesaggistici, del relativo patrimonio culturale nonché dell'architettura popolare storica e dell'architettura autoctona vernacolare dell'arco alpino. Dal 2006 coordinatore responsabile del premio "L'albergo storico dell'anno in Alto Adige". Docente presso la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Milano.